



Alzati!

TI COSTITUISCO TESTIMONE DI QUEL CHE HAI VISTO

Gmg Diocesana 2021

Domenica 21 Novembre - Ore 15

Città della Pieve

Nella piazza della Cattedrale



Scannerizza per saperne di più e partecipare puoi anche prenotare il tuo posto nel pullman e raggiungere la meta insieme ai tuoi amici.



VADEMECUM PER I FACILITATORI

IL PROGRAMMA

ORE 15.00

- ACCOGLIENZA NELLA PIAZZA DEL DUOMO DI CITTÀ DELLA PIEVE
- SALUTO E INVIO DI S.EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI

ORE 16.15

- DIVISIONE IN GRUPPI E SPOSTAMENTO VERSO I LUOGHI ASSEGNATI

ORE 16.30-17.45

- LABORATORI NELLE CHIESE DELLA CITTÀ

ORE 18.00

- MOMENTO CONCLUSIVO IN PIAZZA

LE MODALITÀ

Il tempo dedicato al lavoro in gruppo è di un'ora. Il ruolo dei facilitatori consiste nel favorire la condivisione, il dialogo e l'ascolto reciproco. Al termine dell'ora di lavoro il facilitatore stesso o un altro giovane individuato nel gruppo si preoccuperà di scrivere la sintesi delle idee, sollecitazioni, contributi e pensieri raccolti da tutti i partecipanti, rispondendo a questa domanda:

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

Il facilitatore è **invitato a far partecipare tutti al dialogo**, considerando un tempo congruo per ciascuno e limitando chi tendesse a intervenire più volte e per un periodo prolungato. **Non è opportuno incidere con il proprio punto di vista sui singoli interventi**, indirizzando in un senso o nell'altro il dialogo od occupando un tempo eccessivo nell'introduzione degli argomenti. **È auspicabile agevolare da parte del moderatore la trattazione del tema a tutto tondo**, sciogliendo eventuali nodi o fossilizzazioni del discorso e facilitando il passaggio ad altri argomenti con nuove domande, interrogativi o sollecitazioni che ne favoriscano il completo sviluppo, nella consapevolezza che un'ora non è di certo sufficiente all'approfondimento ma certamente utile a una visione ad ampio spettro.

Ricordate di far presentare i ragazzi magari indicando cosa fanno nella loro vita e di presentarvi voi dando, se possibile, un minimo della vostra testimonianza di vita (anche rispetto al tema che dovrete affrontare nel vostro gruppo).

LE PAROLE DEL CARDINALE:

Carissimi giovani,

incontrarvi nella Solennità di Cristo Re per la XXXVI GMG diocesana, in cammino verso la GMG di Lisbona 2023, è già un modo per segnare la strada, per fissare un memoriale, per “riepilogare” in Cristo Re dell’Universo quanto vissuto in quest’ultimo anno, le fatiche, le avversità, le prove, l’isolamento, la costrizione, la chiusura, il non poter fare tanto, ma anche la forza, la tenacia, la costanza, il saper leggere e discernere tempi e momenti di servizio, accompagnamento, fraternità in presenza o a distanza. Oggi è l’occasione per affidare alla Misericordia di Cristo tutto quanto abbiamo vissuto e siamo stati in quest’anno, consegnando a Lui, con rinnovata fiducia la nostra vita passata, presente e futura. Nessuna occasione migliore di questa, un altro anno liturgico che giunge a compimento, per rendere grazie di quanto è stato e affidare quello che sarà.

Cari ragazzi,

il Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG DIOCESANA ci invita ad essere uomini che vivono in piedi, con lo sguardo rivolto a Dio e le mani protese al prossimo perché possiamo essere testimoni di un’esperienza da condividere con tanti nostri coetanei che ci stanno aspettando, fermi, chiusi, immobili, stanchi e chini su loro stessi e le loro sofferenze. Nessuno di noi si senta escluso da questa chiamata, anzi, ognuno di noi si interroghi sul luogo e sul tempo in cui è chiamato a essere testimone del Risorto. Se non vai tu chi andrà per te? Se non vai ora, quando? Se non vai lì dove sei chiamato, in quale altro luogo?

Io oggi Vi mando a riflettere sulla strada in cui siete chiamati a seminare, a coltivare la vigna, a portare frutto e a raccogliere, con la Vostra Testimonianza inviati da una Chiesa che vi accompagna e dallo Spirito di Cristo che vi precede.

Adesso ognuno di voi, insieme ad altri giovani, provenienti da zone pastorali diverse, avrà l’occasione di conoscere e condividere un’esperienza, una storia, un vissuto, che sarà ricchezza per l’altro. I temi che vi sono affidati sono tanto importanti quanto vitali per l’uomo di oggi:

- **RELAZIONI E FAMIGLIA**
- **CREATO**
- **GIUSTIZIA**

- **SPERANZA**
- **SCUOLA E CULTURA**
- **CHIESA**
- **IMPEGNO nella SOCIETA'**
- **VOCAZIONE**

Quello che il Cardinale Vi chiede è di **dirmi con generosità, chiarezza, schiettezza e trasparenza, attraverso la vostra vita, come si può essere testimoni di quello che abbiamo visto**. È importante che lo trasmettiate agli altri del vostro gruppo, alle vostre Parrocchie, alla nostra Chiesa diocesana, ai movimenti e cammini di cui fate parte. L'esperienza di cui siete portatori è preziosa e imprescindibile per il nostro cammino in questo millennio, non possiamo farne a meno: siete chiamati ad essere protagonisti, responsabili e testimoni autorevoli e credibili del Risorto che si fa vita nelle storie di ciascuno di noi.

Io attenderò sulla mia scrivania, in Curia, che arrivi presto la vostra LETTERA, il TESTIMONIUM di voi GIOVANI. Che io possa vedere, tra le righe, come i giovani della nostra Diocesi si sono alzati in piedi e stanno camminando da protagonisti nelle Parrocchie, nei cammini, nei gruppi, nei movimenti. Che io possa scorgere e capire nelle vostre lettere qual è la missione a cui è chiamata la nostra Chiesa particolare da qui a Lisbona 2023, quali strade, percorsi, vie per vivere la testimonianza e servire la nostra generazione.

I TEMI e i FACILITATORI

- **RELAZIONI E FAMIGLIA:** coniugi Convito, direttori Uff.Pastorale Famiglia
- **CREATO:** Nicoletta Vinti, Presidente AGESCI Umbria
- **GIUSTIZIA:** padre Francesco Bonucci, cappellano del Carcere
- **SPERANZA:** Andrea Morante, Volontario in Caritas Diocesana,
- **SCUOLA E CULTURA:** prof. Marco Moschini, professore UNIPG
- **CHIESA:** Sr.Chiera Giulia Grigoletto, Suora Francescana Missionaria GB
- **IMPEGNO nella SOCIETA':** Daniela Monni, Responsabile Commerciale
- **VOCAZIONE:** don Pietro Squarta, Assistente END e Parroco

RELAZIONI E FAMIGLIA

Alzati e testimonia... l'amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani...[dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]



<https://youtu.be/w7bAHCvY1Xs>

Lilo & Stitch

Fare "casa" in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare. E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino». Dall'ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 217

Domande per riflettere insieme: - La Chiesa è, secondo voi, casa per tutti? Spesso la famiglia non è utero, chiesa, nido ma anzi il contrario: perché è importante restituire ai giovani la bellezza e l'importanza della famiglia? Per quale beneficio? - Quale la nostra funzione e il nostro servizio per la famiglia e nel rapporto tra giovani e i loro genitori?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

CREATO

Alzati e testimonia... il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale... [dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]

“Noi non ci accontentiamo di vedere la bellezza, anche se il Cielo sa che gran dono sia questo. Noi vogliamo qualcos'altro, che è difficile descrivere a parole: vogliamo sentirci uniti alla bellezza che vediamo, trapassarla, riceverla dentro di noi, immergerci in essa, diventarne parte.” C.S.LEWIS

La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. Nei Paesi che dovrebbero produrre i maggiori cambiamenti di abitudini di consumo, i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa. L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei “miti” della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. Dalla LETTERA ENCICLICA LAUDATO SÌ DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA CURA DELLA CASA COMUNE, N. 209-210

Domande per riflettere: Essere costruttori del mondo significa in qualche misura avere il coraggio di ripartire da 0: secondo te in che cosa la Chiesa dovrebbe ripartire da 0 per promuovere nuovi stili di vita consapevoli e di impegno responsabile?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

GIUSTIZIA

Alzati e testimonia... che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza...[dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]

«Alla fine di un anno di detenzione, mi ha percosso un intenso dolore dell'anima che mi fatto molto soffrire; bruscamente in poche ore, ho posseduto la fede, una certezza assoluta. Ho creduto e non capivo più come facevo prima a non credere. Gesù mi ha visitato e una grande gioia si è impossessata di me, soprattutto una grande pace. Tutto è diventato luce in pochi istanti. Era una gioia fortissima» Jacques Fesch

Noi «siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque. Quel Cristo che ci ha salvato sulla croce dai nostri peccati, con lo stesso potere del suo totale dono di sé continua a salvarci e redimerci oggi. Guarda la sua Croce, aggrappati a Lui, lasciati salvare, perché «coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento».E se peccchi e ti allontani, Egli di nuovo ti rialza con il potere della sua Croce. Non dimenticare mai che «Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia».Noi «siamo salvati da Gesù: perché ci ama e non può farne a meno. Possiamo fargli qualunque cosa, ma Lui ci ama, e ci salva. Perché solo quello che si ama può essere salvato. Solo quello che si abbraccia può essere trasformato. L'amore del Signore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità. Ma è precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere questa storia d'amore. Ha abbracciato il figlio prodigo, ha abbracciato Pietro dopo i suoi rinnegamenti e ci abbraccia sempre, sempre, sempre dopo le nostre cadute aiutandoci ad alzarci e a rimetterci in piedi. Perché la vera caduta – attenzione a questo – la vera caduta, quella che può rovinarci la vita, è rimanere a terra e non lasciarsi aiutare». Il suo perdono e la sua salvezza non sono qualcosa che abbiamo comprato o che dovremmo acquisire con le nostre opere o i nostri sforzi. Egli ci perdona e ci libera gratuitamente. Il suo donarsi sulla croce è qualcosa di così grande che noi non possiamo né dobbiamo pagarlo, dobbiamo soltanto accoglierlo con immensa gratitudine e con la gioia di essere amati così tanto prima di poterlo immaginare: «egli ci ha amati per primo. Dall' ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 119-120-121

Domande per riflettere insieme: - Le esistenze fallite possono essere ricostruite? Come?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

SPERANZA

Alzati e difendi... la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati...[dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]

“La pandemia ha cambiato le persone? Non mi pare né mi pare che l’umanità abbia compreso quanto siamo strettamente legati gli uni agli altri. Lo si ripete spesso, ma è uno slogan, una frase per i più. C’è ben poca consapevolezza dietro... Solo papa Francesco, nel mondo, parla autenticamente di “casa comune”, ma non mi pare che i governi abbiano inteso a fondo il monito “Nessuno si salva da solo”... La radice di tutto sta semplicemente in comportamenti esasperatamente individualisti e anche un po’ ignoranti. La conoscenza del mondo, a partire dalla scuola, ci rende tutti più vicini, più solidali, più consapevoli del nostro destino comune su una casa comune.” Gino Strada

Molti giovani sono ideologizzati, strumentalizzati e usati come carne da macello o come forza d’urto per distruggere, intimidire o ridicolizzare altri. E la cosa peggiore è che molti si trasformano in soggetti individualisti, nemici e diffidenti verso tutti, e diventano così facile preda di proposte disumanizzanti e dei piani distruttivi elaborati da gruppi politici o poteri economici. Ancora «più numerosi nel mondo sono i giovani che patiscono forme di emarginazione ed esclusione sociale, per ragioni religiose, etniche o economiche. Ricordiamo la difficile situazione di adolescenti e giovani che restano incinte e la piaga dell’aborto, così come la diffusione dell’HIV, le diverse forme di dipendenza (droghe, azzardo, pornografia, ecc.) e la situazione dei bambini e ragazzi di strada, che mancano di casa, famiglia e risorse economiche». E quando poi si tratta di donne, queste situazioni di emarginazione diventano doppiamente dolorose e difficili. Non possiamo essere una Chiesa che non piange di fronte a questi drammi dei suoi figli giovani. Non dobbiamo mai farci l’abitudine, perché chi non sa piangere non è madre. Noi vogliamo piangere perché anche la società sia più madre, perché invece di uccidere impari a partorire, perché sia promessa di vita. Piangiamo quando ricordiamo quei giovani che sono morti a causa della miseria e della violenza e chiediamo alla società di imparare ad essere una madre solidale. Quel dolore non se ne va, ci accompagna ad ogni passo, perché la realtà non può essere nascosta. La cosa peggiore che possiamo fare è applicare la ricetta dello spirito mondano che consiste nell’anestetizzare i giovani con altre notizie, con altre distrazioni, con banalità. Dall’ ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 72-73-74-75

Un’opportunità privilegiata per la crescita e anche per l’apertura al dono divino della fede e della carità è il servizio: molti giovani si sentono attratti dalla possibilità di aiutare gli altri, specialmente i bambini e i poveri. Spesso questo servizio rappresenta il primo passo per scoprire o riscoprire la vita cristiana ed ecclesiale. Molti giovani si stancano dei nostri programmi di formazione dottrinale e anche spirituale, e a volte rivendicano la possibilità di essere più protagonisti in attività che facciano qualcosa per la gente. Dall’ ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 225

Domande per riflettere insieme: Vivere la fratellanza difendendo la vita è innanzitutto conoscere cosa o chi fa soffrire l'altro senza preconcetti o visioni ideologizzate e senza essere anestetizzati e quindi insensibili al dolore. Come crescere insieme su questa strada?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

SCUOLA E CULTURA

Alzati e testimonia... con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque...[dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]

Nato nella terra dei vespri e degli aranci, tra Cinisi e Palermo parlava alla sua radio..

Negli occhi si leggeva la voglia di cambiare, la voglia di Giustizia che lo portò a lottare..

Aveva un cognome ingombrante e rispettato, di certo in quell'ambiente da lui poco onorato..

Si sa dove si nasce ma non come si muore e non se un'ideale ti porterà dolore.. "

Ma la tua vita adesso puoi cambiare solo se sei disposto a camminare,

gridando forte senza aver paura contando cento passi lungo la tua strada"..

Allora.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..1,2,3,4,5,10,100 passi!

MODENA CITY RAMBLERS, I cento passi

Voglio incoraggiarti ad assumere questo impegno, perché so che «il tuo cuore, cuore giovane, vuole costruire un mondo migliore. Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento. Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento. Continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita "dal balcone", ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita "dal balcone", entrate in essa come ha fatto Gesù».[92] Ma soprattutto, in un modo o nell'altro, lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, siate protagonisti della rivoluzione della carità e del servizio, capaci di resistere alle patologie dell'individualismo consumista e superficiale. Dall' ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 174

Domande per riflettere insieme: - Il mondo della cultura, dell'università, dell'arte, del lavoro hanno bisogno di rivedere i propri valori oppure siamo noi ad essere chiamati a vivere di valori con un significato pregnante in ogni ambiente di vita?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

CHIESA

Alzati e testimonia... la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine...[dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]

“E lì Sam, sbirciando fra i lembi di nuvole che sovrastavano un’alta vetta, vide una stella bianca scintillare all’improvviso. Lo splendore gli penetrò nell’anima, e la speranza nacque di nuovo in lui. Come un limpido e freddo baleno passò nella sua mente il pensiero che l’Ombra non era in fin dei conti che una piccola cosa passeggera: al di là di essa vi erano eterna luce e splendida bellezza” Il Signore degli Anelli J.R.R. Tolkien

Anche se ci sono giovani che sono contenti quando vedono una Chiesa che si mostra umilmente sicura dei suoi doni e anche capace di esercitare una critica leale e fraterna, altri giovani chiedono una Chiesa che ascolti di più, che non stia continuamente a condannare il mondo. Non vogliono vedere una Chiesa silenziosa e timida, ma nemmeno sempre in guerra per due o tre temi che la ossessionano. Per essere credibile agli occhi dei giovani, a volte ha bisogno di recuperare l’umiltà e semplicemente ascoltare, riconoscere in ciò che altri dicono una luce che la può aiutare a scoprire meglio il Vangelo. Una Chiesa sulla difensiva, che dimentica l’umiltà, che smette di ascoltare, che non si lascia mettere in discussione, perde la giovinezza e si trasforma in un museo. Come potrà accogliere così i sogni dei giovani? Benché possieda la verità del Vangelo, questo non significa che l’abbia compresa pienamente; piuttosto, deve sempre crescere nella comprensione di questo tesoro inesauribile. Molti giovani sono capaci di imparare a gustare il silenzio e l’intimità con Dio. Sono aumentati anche i gruppi che si riuniscono per adorare il Santissimo Sacramento e per pregare con la Parola di Dio. Non bisogna sottovalutare i giovani come se fossero incapaci di aprirsi a proposte contemplative. Occorre solo trovare gli stili e le modalità appropriati per aiutarli a introdursi in questa esperienza di così alto valore. Per quanto riguarda gli ambiti del culto e della preghiera, «in diversi contesti i giovani cattolici chiedono proposte di preghiera e momenti sacramentali capaci di intercettare la loro vita quotidiana in una liturgia fresca, autentica e gioiosa». È importante valorizzare i momenti più forti dell’anno liturgico, in particolare la Settimana Santa, la Pentecoste e il Natale. A loro piacciono molto anche altri incontri di festa, che spezzano la routine e aiutano a sperimentare la gioia della fede. Dall’ ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 41 e 225

Domande per riflettere insieme: - Credibilità, autorevolezza e ascolto: come la Chiesa di oggi può vivere e declinare al meglio queste parole per accogliere e ascoltare i giovani nei loro ambienti di vita?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

IMPEGNO nella SOCIETA'

Alzati e testimonia... con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, **nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.....**[dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]

I Vescovi degli Stati Uniti d'America hanno rilevato con chiarezza che la gioventù, una volta raggiunta la maggior età, «segna spesso l'ingresso di una persona nel mondo del lavoro. "Cosa fai per vivere?" è un argomento costante di conversazione, perché il lavoro è una parte molto importante della loro vita. Per i giovani adulti, questa esperienza è molto fluida perché passano da un lavoro all'altro e anche da una carriera all'altra. Il lavoro può definire l'uso del tempo e può determinare cosa possono fare o acquistare. Può anche determinare la qualità e la quantità del tempo libero. Il lavoro definisce e influenza l'identità e il concetto di sé di un giovane adulto ed è un luogo fondamentale dove si sviluppano le amicizie e altre relazioni, perché di solito non si lavora da soli. I giovani, uomini e donne, parlano del lavoro come adempimento di una funzione e come qualcosa che fornisce un significato. Permette ai giovani adulti di soddisfare le loro necessità pratiche, nonché – cosa ancora più importante – di cercare il senso e la realizzazione dei loro sogni e delle loro visioni. Anche se il lavoro potrebbe non aiutarli a realizzare i loro sogni, è importante per i giovani-adulti coltivare una visione, imparare a lavorare in un modo veramente personale e soddisfacente per la loro vita, e continuare a discernere la chiamata di Dio».

Il Sinodo ha sottolineato che il mondo del lavoro è un ambito in cui i giovani «sperimentano forme di esclusione ed emarginazione. La prima e più grave è la disoccupazione giovanile, che in alcuni Paesi raggiunge livelli esorbitanti. Oltre a renderli poveri, la mancanza di lavoro recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società. In molti Paesi questa situazione dipende dal fatto che alcune fasce di popolazione giovanile sono sprovviste di adeguate capacità professionali, anche a causa dei deficit del sistema educativo e formativo. Spesso la precarietà occupazionale che affligge i giovani risponde agli interessi economici che sfruttano il lavoro». Dall' ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 268-270

Domande per riflettere insieme: - Come giovani quali percezioni avete rispetto al vostro futuro lavorativo, familiare, affettivo? A vostro parere i giovani si sentono chiamati a dare contributi importanti, oppure prevale in loro la percezione di essere dei consumatori, destinati alla precarietà? - La parola "vocazione" dice ancora qualcosa ai giovani? Quali fattori della società e della cultura di oggi aiutano a riconoscere la vita come vocazione e quali invece "remano contro"?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?

VOCAZIONE

Alzati e testimonia... la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine....[dal Messaggio di Papa Francesco per la XXXVI GMG]

“Gli dèi donano soltanto il primo verso, poi il compito dei poeti è esserne all'altezza nei successivi, e così è l'amore: accade come un dono del cielo e poi il testimone passa a noi, chiedendoci il coraggio e la fatica di lasciarlo accadere, senza paura della nostra inadeguatezza.” Alessandro D’Avenia, Cose che nessuno sa

Gesù cammina in mezzo a noi come faceva in Galilea. Passa per le nostre strade, si ferma e ci guarda negli occhi, senza fretta. La sua chiamata è attraente, è affascinante. Oggi, però, l’ansia e la velocità di tanti stimoli che ci bombardano fanno sì che non ci sia spazio per quel silenzio interiore in cui si percepisce lo sguardo di Gesù e si ascolta la sua chiamata. Nel frattempo, riceverai molte proposte ben confezionate, che si presentano belle e intense, ma con il tempo ti lasceranno svuotato, stanco e solo. Non lasciare che questo ti accada, perché il turbine di questo mondo ti trascina in una corsa senza senso, senza orientamento, senza obiettivi chiari, e così molti tuoi sforzi andranno sprecati. Cerca piuttosto quegli spazi di calma e di silenzio che ti permettano di riflettere, di pregare, di guardare meglio il mondo che ti circonda, e a quel punto, insieme a Gesù, potrai riconoscere quale è la tua vocazione in questa terra. Dall’ ESORTAZIONE APOSTOLICA POST-SINODALE CHRISTUS VIVIT DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI GIOVANI E A TUTTO IL POPOLO DI DIO, N. 277

Domande per riflettere insieme: - Come è percepita la parola “vocazione” nel gruppo di cui fai parte ? - Come spiegheresti tu la “vocazione” a qualcuno che non parla la tua “lingua” ? A cosa pensi che serva questo esercizio?

RELATIVAMENTE AL TEMA TRATTATO QUAL È LA MISSIONE CHE NOI GIOVANI POSSIAMO VIVERE NELLA NOSTRA CHIESA DIOCESANA DA OGGI ALLA GMG DI LISBONA 2023? CHI O CHE COSA SIAMO CHIAMATI A VALORIZZARE?